

L'intervista al presidente della Regione

02053

02053

Bonaccini "Promesse ma nemmeno un euro Così può esplodere la rabbia sociale"

Per ripristinare strade e versanti franati serve la copertura finanziaria del governo, che ancora non c'è

Il fattore tempo è cruciale: dopo tre mesi cittadini e imprese non sanno nemmeno come ottenere gli indennizzi

di Eleonora Capelli

BOLOGNA – Stefano Bonaccini, da presidente dell'Emilia-Romagna può dire quanti soldi sono arrivati per i danni dell'alluvione, degli oltre 4 miliardi stanziati dal governo?

«Al momento nemmeno un euro, se togliamo le prime ordinanze che feci da commissario all'emergenza insieme alla Protezione civile per l'assistenza alla popolazione e gli anticipi di 3 mila euro alle famiglie più colpite. Segnalo anche che dei 4 miliardi o poco più contenuti nel decreto, solo 2,5 vengono messi a disposizione del commissario Figliuolo: gli altri sono assegnati ai ministeri e rischiano di non essere spesi. Nella richiesta alla Ue di attivare il fondo europeo di solidarietà il Governo ha stimato 8,5 miliardi di danni diretti, ne ha stanziati 4,5 in tre anni: in pratica la metà di quanto necessario».

Quanto hanno anticipato le istituzioni locali?

«Circa 500 milioni per interventi di somma urgenza ma ad oggi quasi nulla è stato rimborsato, meno di 20 milioni. Rischiano drammatiche difficoltà i Comuni più piccoli e le imprese nei cantieri. Molti lavori si sono fermati: per appaltare opere serve la copertura finanziaria che ancora non c'è. Ripristinare strade,

argini e versanti franati è molto più che urgente, non si può aspettare».

Perché secondo lei alcune zone sono state escluse dal decreto?

«Il governo si era impegnato fin dal primo incontro ad allargare la platea dei Comuni definita in un primo momento. Avevamo aggiornato l'elenco, poi trasmesso all'esecutivo, ma nella conversione del decreto non c'è stata risposta. Figliuolo, a cui abbiamo fatto toccare con mano il problema nei sopralluoghi, in particolare nel bolognese, si è subito impegnato a rimediare».

Il video girato a Fontanelice in cui gli abitanti chiedono che venga rifatta una strada l'ha colpita?

«È un video molto civile nei toni che denuncia però una situazione insostenibile: se non garantisci la copertura economica, Comuni e Province non possono operare. Abbiamo un elenco dettagliato di tutte queste situazioni, non appena arriveranno le risorse agiremo con la massima velocità. Segnalo però un altro problema».

Quale?

«Il decreto del governo non ha stanziato risorse per trovare personale aggiuntivo nei Comuni per gestire la mole enorme di lavori che dovrà essere realizzata. Come si può pensare che i piccoli centri di montagna dispongano del personale e

delle competenze per gestire le oltre mille frane importanti censite? Basta pensare alle progettazioni, alle procedure di gara e agli affidamenti. Abbiamo discusso col commissario e sono certo che farà il possibile».

Crede ci sia il rischio di veder esplodere la rabbia sociale?

«Venerdì ho riunito le rappresentanze d'impresa, sindacali, dei professionisti che siedono nel Patto per il Lavoro e per il Clima. Il segnale più forte che lanciano, insieme ai Comuni è che se si perde ancora tempo, rischia di rompersi quel rapporto fiduciario tra cittadini, imprese e istituzioni che nella nostra regione è il punto di forza. È su quel rapporto che abbiamo impostato l'efficace ricostruzione dell'Emilia dopo il terremoto del 2012 ed è quanto avevamo proposto al governo per ricostruire la Romagna. Ma stavolta è a rischio la tenuta sociale. Il



fattore tempo è cruciale: dopo tre mesi cittadini e imprese non solo non hanno ricevuto gli indennizzi, ma neppure indicazioni su come ottenerli. Non sanno ancora come devono stimare i danni subiti».

Ha sentito la presidente del consiglio, Giorgia Meloni?

«Non negli ultimi giorni, ma la prossima settimana, d'accordo con le parti sociali e insieme ai sindaci, le faremo presente le criticità emerse. Farò alcune proposte: ad esempio di utilizzare tutte le risorse inizialmente stanziare dai ministri e non spese, per gli indennizzi a cittadini e imprese. Oltre 1 miliardo di euro: se si pensa che nel decreto ci sono solo 120 milioni di euro, aumenterebbero dieci volte le risorse del commissario per i ristori. Confido ci ascolti».

Come procede la collaborazione con il commissario Figliuolo?

«È ottima e i sopralluoghi aiutano a evidenziare le criticità: non sono statistiche, ma migliaia di persone che hanno perduto molto o tutto, imprese che aspettano indicazioni per le perizie, famiglie o intere comunità che senza strade e ponti non possono tornare alla normalità. Il commissario non sta perdendo tempo, ma opera secondo un modello voluto dal governo che sta evidenziando tutti i limiti che avevamo segnalato in anticipo».

Lei è stato nominato sub commissario e l'alluvione in Emilia è stato definito il terzo disastro a livello globale quest'anno...

«Bisogna collaborare per il bene dei nostri concittadini: non mi fermerò fino a quando non avranno ricevuto tutte le risorse che spettano loro».

Crede che ci sia una speculazione politica dietro questa gestione?

«Pensare di lucrare politicamente su un'alluvione sarebbe irresponsabile. Io credo che le istituzioni debbano collaborare sempre, tanto più durante un'emergenza. A differenza di quanto avvenuto dopo il terremoto, il governo ha deciso di tenere nelle proprie mani la responsabilità di ogni scelta: noi collaboreremo, ma stando sempre dalla parte dei nostri concittadini, cui devono dare le risposte che hanno promesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Governatore**
Stefano Bonaccini, 56 anni